

ESSERE CAMPIONESSE È UN CONTO, LASCIARE IL SEGNO UN ALTRO.

LEI, LA TENNISTA DEI RECORD CHE HA APPENA CHIUSO LA SUA FANTASTICA CARRIERA, IL SEGNO L'HA LASCIATO. IN CAMPO E FUORI

di Flora Casalinuovo

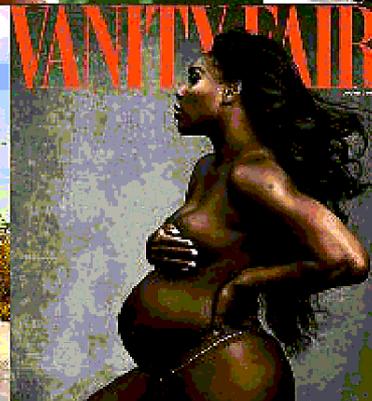
UN CAMPO DA TENNIS DI PERIFERIA, in cemento, pieno di buche. Una bimba che non ha nemmeno 3 anni spinge la sorellina di 18 mesi, seduta nel passeggino con in mano una racchetta più grande di lei. Vanno veloci e ridono, come solo a quell'età si può fare. A girare il video, con una cinepresa di seconda mano, il papà Richard. In questo fotogramma è racchiusa l'essenza di Serena Williams: è lei la piccola trascinata dalla sorella maggiore Venus, il tennis nel Dna per merito (o per colpa) del padre. Quello scricchiolo con le treccine ha fatto la storia di questa disciplina - la sua partita d'addio agli US Open è stata la più vista di sempre - e non solo. È stata un modello di determinazione, ma soprattutto di autenticità.

Leggenda narra che Richard Williams, orgoglioso della sua pelle e stanco delle discriminazioni razziali, incappi in una partita di tennis in tv e rimanga a bocca aperta per il montepremi conquistato dalla vincitrice, tanto da urlare alla moglie Oracene che dovranno avere due figlie. Così sarà: nel 1980 arriva Venus e il 26 settembre 1981 nasce Serena. Il papà diventa il loro allenatore e le cresce a colpi di allenamenti e ambizione, come si vede anche nel film *Una famiglia vincente* candidato agli ultimi Oscar. «Dire che quest'uomo è stato determinante è dire poco» spiega Giorgia Mecca, giornalista di *Il Foglio* e autrice del libro *Serena e Venus Williams, nel nome del padre (66thand2nd)*. «Ha plasmato la vita dell'intera famiglia per inseguire questo sogno di riscatto, rubando alle figlie spensieratezza e libertà». Eppure in casa non ci sono screzi da soap opera, tutti vanno dritti all'obiettivo.

All'inizio è Venus a primeggiare. Vince tornei, conquista giornali e addetti ai lavori. È la prima tennista afroamericana a scalare la vetta della classifica mondiale e lancia una battaglia per l'equità dei premi tra uomini e donne. Le ragazze Williams sono rivali, certo, ma quando giocano insieme il doppio non le ferma nessuno. Essere all'inizio etichettata solo come "la sorella di Venus" spinge Serena a lottare ancora di più. La competizione, quasi sempre sana, è benzina pura per la carriera della piccola di casa. E le due diventano come rette parallele, che non

La forza di Serena Williams è (anche) nei look. Nella pagina accanto. Con il completino tulle e diamanti sfoggiato agli ultimi US Open. Qui, dall'alto. Al Met Gala 2021 con la cappa di marabù Gucci; con il reggiseno zebraato Berlei, uno dei suoi preferiti; con le treccine di perle; incinta sulla copertina di *Vanity Fair*; in costume in pendant con la figlia Alexis Olimpia.

Al Met Gala 2021 con la cappa di marabù Gucci; con il reggiseno zebraato Berlei, uno dei suoi preferiti; con le treccine di perle; incinta sulla copertina di *Vanity Fair*; in costume in pendant con la figlia Alexis Olimpia.



si scontrano mai ma l'una esiste proprio perché c'è anche l'altra. Nel 2002, ecco il sorpasso: è Serena a diventare la numero uno della classifica e lo resterà per 319 settimane, quasi 6 anni. Un record assoluto.

Mentre le altre atlete sembrano muoversi leggiadre in campo, lei, 175 centimetri per 72 chili, inventa uno stile di gioco nuovo. «Serena è tutta muscoli, grazie

LA GRANDE